ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

MAGGIO
NUM. 5



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

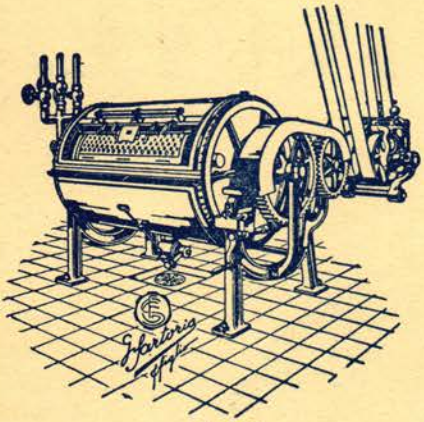
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

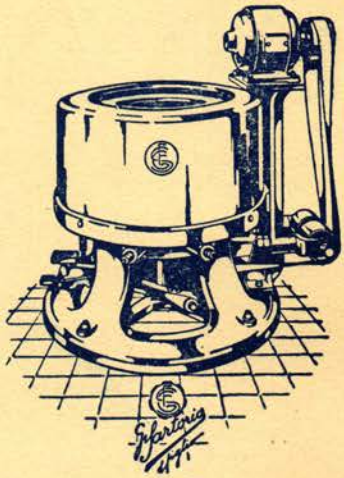
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

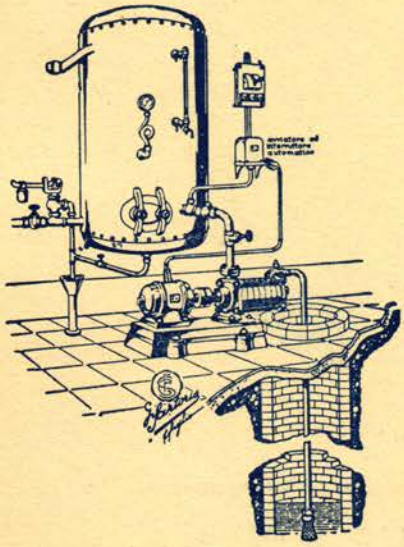


A. 281

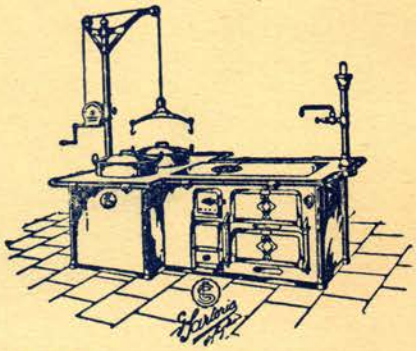
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 5 MAGGIO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Maria Ausiliatrice. — Una buona parola. — I Convegni. — Alto encomio — Abnegazione di un medico. — Mezzi per la vita interiore. — Per l'Insegnante (continuaz.) — *Cronaca:* Verona - Treviglio - Parma - Torino (Casa Madre) - Cuneo - Torino-Martinetto — *In fascio:* Messina - Roma (S. Cuore) - Venezia (Coletti) - Savona - Trevi - Legnago - Udine - Mogliano Veneto — *Necrologio:* Prof. Comm. Francesco Zoli - Giuseppe Rustichelli.

MARIA AUSILIATRICE.

E' noto ai cari ex Allievi quanto Don Bosco s'industriasse per inculcare nei suoi alunni una divozione soda verso Maria SS. Ausiliatrice e come desiderasse vivamente che tale divozione fosse per ognuno di essi una garanzia di celeste protezione sulle anime loro non solo, ma ancora sui loro interessi materiali e sulle loro care famiglie. Il nostro Santo aveva ragione: egli sapeva per esperienza quanto fossero vere quelle parole che la Chiesa applica a Maria: *Infinitus enim thesaurus est hominibus; quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitiae Dei.*

Per questo supremo vantaggio specialmente, Don Bosco consigliava la divozione alla Santa Vergine: perchè le anime sotto la protezione di Maria si conservassero morigerate, oneste, virtuose; vivessero sempre della vita di grazia con l'incitamento delle sue ispirazioni, e serbassero inalterata l'intima relazione di amicizia con Dio. Quando nel 1859 Magone Michele stava per morire, Don Bosco gli affidò una commissione per la Madonna: « Quando sarai in paradiso, gli disse, e avrai veduta la grande Vergine Maria, falle un umile e rispettoso saluto da parte mia e da parte di quelli che sono in questa casa. Pregala che si degni di darci la sua santa benedizione; che ci accolga tutti sotto la potente sua protezione, e ci aiuti in modo che *niuno di quelli che sono, o che la Provvidenza divina manderà in questa casa abbia a perdersi* ». Ecco il fine che Don Bosco univa alla divozione verso la Madonna.

Tutti sappiamo che non è cosa sempre facile il persistere nella virtù; che troppe occasioni, tentazioni, passioni ci sono causa di deplorevoli deviazioni; e che occorre un aiuto potente allo sforzo personale per vincere le lotte morali. Ora questo aiuto ci viene additato da Don Bosco nella divozione alla Santa Vergine; e ci assicura essere un aiuto prodigioso, infallibile e pronto. Innumerevoli episodi della vita del nostro Santo sono un'eloquente prova di questa sua affermazione.

Anzitutto è bene ricordare che tutto ciò che Don Bosco intraprendeva, lo poneva sotto l'egida di Maria: lo disse egli stesso apertamente al chierico Francesia. Questi era divenuto il primo maestro regolare di lingua latina all'Oratorio, e Don Bosco lo volle mettere sotto una speciale protezione della Madonna. Nel 1856 Francesia si legava a Dio per un anno con voti in servizio dell'Opera di D. Bosco; e di questa sua prima felice consacrazione scrisse una memoria latina, con la data memoranda. Un giorno Don Bosco lo sorprese mentre rileggeva ad amici quella pagina: « Bravo! — gli disse — questo ricordo mi fa gran piacere ». — Ma quando Francesia lesse la data colle *calende* e cogli *idi*, il Santo gli osservò: « Tu ti sbagli, ti sba-

gli certamente: quel giorno doveva essere sacro alla Madonna, e da questa carta non appare ». — Francesia verificando trovò che invece di un *quinto Kalendas* si doveva scrivere *quarto*, e coincideva con una bella festa della Madre di Dio. Don Bosco allora riprese: « Nulla, intendi, nulla si deve fare nell'Oratorio, fuorchè nel santo nome di Maria ».

Se tutte le imprese del Santo ebbero un esito felice, fu perchè tutte furono collocate da lui sotto la protezione di Maria.

Nel dare la strenna pel 1859 Don Bosco aggiungeva questa esortazione: « Una cosa che abbiamo fra noi in modo specialissimo, e non la conosciamo abbastanza, si è la protezione di Maria e quanto sia efficace il ricorrere a questa buona Madre. Recitate dunque e fatevi familiari quelle belle parole che a Lei disse l'Angelo: *Ave Maria, gratia plena;* e quelle che la Santa Chiesa va ripetendo: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis.* Alla sera quando andate a coricarvi dite sempre: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis;* al mattino appena svegliati ripetete sempre: *Ave Maria...* e vedrete il mirabile effetto di questa invocazione! ». E lo videro infatti tanti e in tantissimi casi.

Sul finire del maggio 1861 era comparso nell'Oratorio un noioso mal d'occhi: D. Bosco compose un farmaco, e i colpiti dal male bagnandosi gli occhi con questo rimedio dovevano dire: *Santa Maria, pregate per me!*; in tre giorni era assicurata la guarigione. Ad alcuni però D. Bosco suggeriva, usando il farmaco, di dire: *Santa Maria, pregate per me subito!*: gli occhi cominciavano a lagrimare e in un quarto d'ora diventavano limpidi e risanati.

Anche D. Bosco ne fu colpito, ma non usò il medicamento; soffrì accettando quel fastidio dalle mani di Dio come esercizio di penitenza.

Il 21 maggio 1861 il teol. Barbero, parroco di Villa S. Secondo, trovandosi all'Oratorio, diceva a D. Bosco: — Vi è siccità nelle nostre campagne. Abbiam bisogno che *Ella* faccia piovere un poco...

— Vada a casa, faccia fare una novena: al mattino si reciti qualche preghiera a Gesù Sacramentato e alla sera raduni la gente a qualche pratica di pietà in onore di Maria SS.ma. Dica ridendo al popolo: « Facciamo questa novena: voglio che facciamo fare un fiasco a D. Bosco che ha promesso la pioggia..., e dica poi, seriamente, che almeno per questa novena non commettano peccati ».

Così fece, e prima che la novena fosse finita la pioggia venne.

Nel 1888, durante il colèra, in Francia e in Italia centinaia di migliaia di devoti sperimentarono « il mirabile effetto » della protezione di Maria Ausiliatrice. *Non uno* di quelli che osservarono le prescrizioni di Don Bosco — di portare al collo la medaglia di Maria A., di ripetere la giaculatoria in suo onore, ecc. — fu colpito dal terribile morbo.

Ravviviamo in questo mese la divozione verso Maria Ausiliatrice, collochiamo noi stessi, le nostre famiglie e i nostri interessi sotto la sua potente protezione, invochiamola poi con quella riverenza e affetto filiale con cui soleva invocarla Don Bosco: sperimenteremo sempre meglio la bontà della nostra Madre celeste e al riflesso della sua purissima luce la nostra vita si farà sempre migliore.

D. G.

Nelle nostre Unioni.

Il periodo dei Convegni è entrato nella sua fase acuta. " **Voci Fraterne** *„ augurano di cuore il più fecondo risultato per la prosperità delle singole Unioni, e rivolgono agli zelanti Presidenti viva preghiera per l'invio sollecito delle " relazioni „.*

Una buona parola

Che cosa è la vita dell'uomo ?

Essa è un *viaggio* importantissimo verso la vera patria, il Cielo, non viaggio di piacere, ma di fatiche, di sacrifizi e di lavoro continuo.

Essa è *aspettazione della morte;* ogni giorno che passa ci avvicina ad essa; quindi sovente pensare al nostro ultimo giorno di vita, vivere sempre in grazia di Dio.

Essa è *giorno di lavoro* materiale e spirituale: guai ai pigri, agli oziosi; al punto di morte si troveranno colle mani vuote di meriti! Ricordiamo che dopo il lavoro vi è la mercede, che è gloria e felicità eterna del Paradiso.

Essa è *sacrificio e dovere;* ogni giorno ci son tanti doveri da compiere: doveri verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi, mortificazione e rinunzia a tante cose inutili e pericolose. Quanti meriti pel Cielo, se volentieri e con diligenza attenderemo a compiere tutto!

Essa è *lotta pel bene.* Siamo soldati di Gesù, bisogna combattere ogni giorno contro i nostri nemici spirituali e per praticare le virtù cristiane.

Essa infine è *ascensione* verso la luce eterna. Quaggiù vi sono folte tenebre di dubbi, di peccati e di scandali. Ma alziamo gli occhi al Cielo, preghiamo e accostiamoci alla S. Comunione, e poco per volta ascenderemo la santa montagna della perfezione, dove vi è la luce, il sole divino Gesù, luce e gaudio eterno.

Don G. ZAIO
Salesiano.

Un mattone per l'ampliamento della Basilica di M. Ausiliatrice in Torino

Unione ex Allievi I° Oratorio Fest. D. Bosco - Torino (2° versam.)	L.	100
Unione ex Allievi - Perugia	,,	160
Unione di Verona	,,	300
Gianni Marinoni - Milano	,,	10

I Convegni

Milano (Orat. festivo)	18	aprile
,, (Interni)	25	,,
Palermo	,,	,,
Parma (Interni)	,,	,,
Venezia (Coletti)	,,	,,
Sampierdarena	2	maggio
Treviglio (Festa dell'Ascen.)	6	,,
Borgo S. Martino	9	,,
Sondrio	,,	,,
Lugo	,,	,,
Varazze	16	,,
Savona	23	,,
Intra	,,	,,
Casale	6	giugno

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Autelli Agostino - Torino	L.	5
Giachetti Giovanni - ,,	,,	5
Bianchi Angelo - ,,	,,	5

Alto Encomio.

Nella recente riunione tenutasi a Roma dei Segretariati per la Moralità delle Diocesi Italiane, l'opera svolta dal Segretariato Bergamasco, esposta in una diffusa relazione del suo Direttore comm. Mario Ramelli, è stata oggetto di particolare considerazione durante i lavori del congresso, e ripetutamente elogiata e sottolineata nei discorsi dei vari relatori.

A mezzo della Curia Vescovile, è pervenuta al comm. Ramelli una lettera di S. Em. il Cardinale Segretario di Stato, la quale rivela la particolare attenzione che la mente ed il cuore del S. Padre volgono per tutto quello che si compie in tutela della moralità, ed il conforto che al suo paterno augusto cuore recano gli sforzi degli umili militi dell'Azione Cattolica, in un campo così arduo e difficile.

Porgiamo all'egregio comm. Ramelli — Presidente dell'Unione di Treviglio — le più fervide felicitazioni per le sue benemerenze che hanno riscosso l'encomio del Sommo Gerarca, e tenuto alto, anche in questo campo dell'Azione Cattolica, il nome di Bergamo.

Abnegazione di un medico.

Vivissima impressione ha destato in Acqui e nei paesi vicini la morte del giovane Dott. Renato Rolando Perino, ex allievo del Collegio Salesiano di Cuorgnè.

La di lui scomparsa è difatti legata ad un episodio di luminosa abnegazione professionale che spiega la commozione e il rammarico suscitati fra il popolo.

Il dott. Perino, oriundo di Rivarolo Canavese, laureatosi a Torino nel 1932, era da non molto stato destinato a Pareto quale medico interinale; nel breve tempo trascorso in quel centro, distante 15 chilometri da Acqui, egli aveva trovato modo di farsi assai stimare sia per la perizia professionale come per le doti di cuore e di spirito.

Nelle ultime settimane di febbraio il Perino era stato colpito da una grave forma influenzale, tanto più difficile a guarire, in quanto egli non aveva voluto interrompere il proprio lavoro e, malgrado fosse febbricitante, si recava di casa in casa per prestare l'opera sua.

Una notte il dott. Perino era svegliato da un contadino sceso al capoluogo dalla frazione Moggia, che dista parecchi chilometri. Chiedeva l'opera del sanitario avvertendo che due creature erano in pericolo: una giovane madre e il bimbo che stava per venire al mondo. Gravi difficoltà si presentavano, occorreva intervenire e subito... i minuti erano preziosi.

Il giovane sanitario non metteva tempo in mezzo, radunava le forze già duramente provate dalla febbre e dalle fatiche della giornata, e partiva. Alla frazione Moggia egli arrivava esausto, ma in tempo per compiere l'opera sua salvatrice. Il primo saluto al bimbo nascente era dato dal medico ormai divorato dalla febbre.

Tornato a casa il Perino doveva mettersi a letto. Da Acqui saliva a Pareto il dott. Gurzoni, primario di medicina presso quell'ospedale, e tutte le cure erano tentate, ma invano. Giungeva da Rivarolo il padre del malato, medico pur esso, e fra le braccia di questo il povero giovane spirava il 25, stroncato dal male.

La popolazione tutta di Pareto ha compiuto un devoto, riconoscente pellegrinaggio innanzi alla salma del suo giovane sanitario, morto sul posto del dovere.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI
BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

Mezzi per la vita interiore

LA RICONOSCENZA E IL RINGRAZIAMENTO AL S. CUORE DI GESÙ.

Negligenza inesplicabile.

Noi siamo soliti, almeno a parole, dire, ripetere a sazietà, il « grazie » a chi ci fa, o sembra farci, un qualunque beneficio, o ci concede un favore, anche se insignificante. Non indaghiamo se, e fino a che punto, questi « grazie, grazie », abbiano radici nel cuore e disposizioni pratiche corrispondenti nella volontà. Tuttavia, se questo nostro sentimento di riconoscenza, questa manifestazione di ringraziamento è abbastanza comune verso i nostri simili, non lo è, purtroppo, egualmente verso Dio nostro Padre e massimo benefattore.

Il fatto fu, e lo è continuamente ancora, constatato da molti santi, da tante anime pie che se ne mostrarono ,e se ne mostrano sconsolati: « Se vi è cosa di cui non si sappia spiegare la completa assenza nella religione pratica della maggior parte degli uomini — dice il P. Faber (1) — è il ringraziamento. E' ben difficile esagerare la negligenza che molti dimostrano riguardo a questo dovere; si fanno certamente poche preghiere, ma si fanno meno ancora ringraziamenti. Se un milione di *Pater* e di *Ave* s'innalzano dalla terra per domandare a Dio di allontanare da noi tutti i mali e per far discendere le sue grazie, quante di queste preghiere si diranno poi per ringraziare Dio dei mali da cui ci ha liberati e delle grazie che ci ha date? *Ohimè è troppo facile trovare la causa di questa ingratitudine; alla preghiera ci spinge naturalmente il nostro interesse, ma la riconoscenza è ispirata solo dall'amore* ». Il corsivo di queste ultime righe è mio; ed è per rimarcare questa dolorosa affermazione che, purtroppo, corrisponde alla realtà dei fatti!

Il dolore del Cuore di Gesù.

Proprio per questa mancanza di riconoscenza, dopo la guarigione miracolosa dei dieci lebbrosi, Gesù, come fedelmente San Luca (XVII, 12-17) riferisce, uscì in un'espressione piena di dolore, vedendo che uno solo fra i dieci, ed era un samaritano, aveva sentito il dovere di ritornare da Lui per ringraziarlo.

« E come (Gesù) stava per entrare in un villaggio, gli si fecero incontro dieci lebbrosi, che si tennero a distanza ed, elevando la voce, esclamarono: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ". A quella vista, Egli disse loro: Andate a mostrarvi ai sacerdoti.

E mentre vi andavano, furono guariti.

Or uno di essi, vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce, e si gettò con la faccia a terra davanti ai piedi (di Gesù) a ringraziarlo: ed egli era un Samaritano.

Prese allora a dire Gesù: "*Non sono stati guariti tutti e dieci? E dove sono gli altri nove? Non s'è trovato nessun'altro che sia tornato a rendere gloria a Dio, se non questo straniero?* ".

E a lui soggiunse: "Alzati, va, la tua fede ti ha salvato " ».

Una semplice considerazione.

Risalta evidente, nei lebbrosi, il contrasto tra la condotta anteriore e quella posteriore alla guarigione. Prima della guarigione, il desiderio d'essere esauditi « li rendeva ossequiosi e prudenti; stavano in distanza per timore di irritarlo (Gesù) con l'avvicinarglisi troppo...; alzavano la voce dicendo: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi ". Compiuto poi il miracolo, nove di loro, pieni di una gioia *egoistica*, andarono a presentarsi ai sacerdoti: ma uno, uno solo... vedendosi guarito... si prostrò ai piedi di Gesù e lo ringraziò » (1). Di qui la sorpresa, la meraviglia, l'afflizione del Cuore di Gesù. La riconoscenza, ch'è un dovere d'amore, era stata soffocata dall'*egoismo*... negli altri nove lebbrosi guariti.

A parecchi secoli di distanza, Gesù ci fa sentire ancora lo stesso lamento.

(1) *Tutto per Gesù*, Torino, S.E.I., 215.

(1) FABER, *o. c.*, 216.

Santa Matilde, in preghiera davanti al S. Tabernacolo, aveva domandato a Gesù che cosa gli piacesse di più nell'uomo, e Gesù, così, benevolmente, le rispose: « Il mio più vivo piacere è ch'egli mediti, con profonda riconoscenza, e ricordi sempre le ingiurie che ho sofferto nei miei trentatrè anni, la miseria in cui vissi, gli affronti sopportati dalle mie creature ed infine quanto soffersi in croce morendo nella più amara ed atroce delle morti per amore dell'uomo, per redimere l'anima sua col mio prezioso Sangue e farne una sposa fedele. Vorrei che ognuno mi *fosse grato* per un tanto beneficio, *di gratitudine tenerissima, come se tutto avessi sofferto solo per lui* ».

Ogni anima deve ritenere rivolto a se stessa questo invito di Gesù, ricordare queste parole, meditarle, conformare e coordinare, secondo il giusto e santo desiderio del Maestro divino, i pensieri, le parole, le opere.

Il ringraziamento è doveroso

non solo per un bisogno del cuore nostro; non solo pel desiderio giustissimo e per il diritto che ne ha Gesù; ma anche perchè la riconoscenza è vivamente consigliata, suggerita, comandata dai Santi e dai Padri della Chiesa. La miglior guida, in questo, come dice il P. Faber, è l'autorità della Sacra Scrittura.

L'apostolo Paolo, scrivendo agli Efesini, dice che « *noi dobbiamo rendere grazie di tutte le cose a Dio Padre* in nome di Gesù Cristo » (*Ef.*, V, 20). Ai fedeli di Corinto dice: « Fratelli, *sempre rendo grazia per voi al mio Dio*, per la grazia di Dio che vi è stata data... » (*I Cor.*, I, 4). E ancora: « Dobbiamo abbondare con tutta la semplicità che opera in noi, *ringraziando Dio* » (*II Cor.*, IX, 11). Ecco l'ammonimento che dà ai Colossesi: « Poichè avete ricevuto il Signor nostro Gesù Cristo, camminate in Lui, appoggiati su di Lui e edificati in Lui e confermati nella fede come l'avete appreso, *rendendo*, per mezzo di Lui, *grazie abbondanti* » (*Col.*, II, 7). Più avanti ancora: « Non trascurate la preghiera, ma vigilate attentamente nei vostri *ringraziamenti* » (*Col.*, IV, 2). Rivolto a Timoteo, afferma che: « ogni creatura di Dio è buona, e non bisogna rifiutare nulla di ciò che si riceve con *ringraziamento* » (*I Tim.*, IV, 3). Indirizzandosi ai Romani dice: « E il carattere dei Gentili era tale che, sebbene conoscessero Dio, non lo glorificavano come Dio e *non lo ringraziavano* » (*Rom.*, I, 21).

La lode e il ringraziamento sono la delizia più grande degli Angeli e dei Santi in Paradiso; saranno anche la nostra occupazione, per così dire, più gradita in Cielo. Nell'Apocalisse di S. Giovanni, il linguaggio degli Angeli, dei seniori e di tutte le creature viventi si riduce alle seguenti parole: « *Amen! Benedizione e gloria, sapienza, grazia, onore, potenza e forza al nostro Dio in tutti i secoli! Amen* ».

Gesù disse a S. Brigida che il ringraziamento è uno dei fini dell'istituzione del S. Sacrificio della Messa: « *Il mio corpo* — le disse — *è ogni giorno immolato su l'altare, affinchè gli uomini che mi amano si ricordino più spesso dei miei benefici* ».

« *Ringraziate Dio*, dice San Bernardo, *e voi ne riceverete dei favori più grandi* ».

San Lorenzo Giustiniani, nel suo *Trattato dell' obbedienza*, così si esprime: « *Chi volesse*, egli dice, *contare tutti i benefici di Dio somiglierebbe a chi si sforzasse di racchiudere le potenti acque dell'immenso oceano in un piccolo vaso...* E più avanti: *Mostrate soltanto a Dio che voi siete riconoscenti di quello che vi ha dato, ed Egli verserà sopra di voi dei favori sempre più abbondanti* ».

San Paolo della Croce, durante una sua grave malattia, passava le ore e i giorni nel ringraziare e lodare Dio, ripetendo sovente con particolare attenzione e devozione quelle parole del « *Gloria in excelsis* »: « *Noi ti ringraziamo per la tua grande gloria* ».

« *Alla maggior gloria di Dio* » era la frase, la giaculatoria, il motto araldico preferito di S. Ignazio di Loyola, lasciato in eredità alla Compagnia di Gesù.

Una grande caratteristica del Santo Don Bosco fu la sua immensa riconoscenza: verso Dio sopratutto; per Maria SS. Ausiliatrice, che chiamava la sua Re-

gina potente, la sua ispiratrice, e alla quale tutto solo e sempre attribuiva; pei suoi collaboratori, pei suoi benefattori, pei suoi alunni stessi, per *chiunque* gli avesse fatto anche il minimo benefizio...

« *La gratitudine è l'anima della religione, dell'amore filiale, dell'amore a quelli che ci amano, dell'amore alla società umana, dalla quale ci vengono tanta protezione e tanta dolcezza. Tutte le astuzie per giustificare l'ingratitudine, sono vane; l'ingrato è vile* ». Così il mite e grande Silvio Pellico che, per avere molto sofferto, era specialmente indicato e qualificato nel ringraziare anche per le minime attenzioni che gli si usavano.

Motivi di riconoscenza.

Noi dobbiamo continuamente ringraziare il Signore per *tutti i suoi benefizi*. Anzitutto pei suoi benefizi generali, cioè quelli che concede a tutti gli uomini indistintamente, e cioè: la creazione, la conservazione, la redenzione, il perdono dei nostri peccati, tutte le grazie della santa umanità di Gesù, i gloriosi privilegi della Madre di Dio e tutto lo splendore degli Angeli e dei Santi.

Indi dobbiamo ringraziare il Signore per tutti i favori, pubblici e privati, che, nella sua misericordia, diede a ciascuno di noi personalmente, individualmente. Tutti i grandissimi beni dell'anima e del corpo; la grazia dei Sacramenti, le sante ispirazioni, gli aiuti speciali per la nostra perfezione e santificazione.

Di più, San Giovanni Grisostomo voleva pure che si ricordassero con particolare riconoscenza i benefizi nascosti che Dio ci ha fatto a nostra insaputa. « Il Signore, egli dice, è una sorgente abbondante di clemenza, le cui acque scorrono su di noi e intorno a noi, anche quando non lo sappiamo ».

Per questi, e per tanti altri motivi di ringraziamento, la Chiesa ci insegna il modo di manifestare a Dio la nostra gratitudine.

Nel prefazio della S. Messa si trovano queste belle parole: « *Vere dignum et justum est... nos tibi semper et ubique gratias agere:* è cosa veramente degna e giusta che noi ti ringraziamo *sempre*, o Signore... ». *Sempre e ovunque*, perchè — in qualunque luogo — non v'è momento che non sia un benefizio del Signore. Presso il popolo ebraico noi vediamo con grande ammirazione che, non appena il Signore aveva concesso qualche benenzio al suo popolo, questi cantava subito un inno di lode e di ringraziamento a Dio suo massimo, insuperabile benefattore. Ci risuonano nell'anima le parole del Salmista: « *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?* — Che potrò io mai rendere al Signore per tutti i benefizi da Lui ricevuti? ».

Come non ricordare qui il meraviglioso cantico della Vergine Santissima quando, nell'entrare in casa della cugina Elisabetta, nel sentirsi chiamare beata, subito esclamò: « *Magnificat anima mea Dominum* »?

Questi esempi, questi motivi debbono condurre anche le anime nostre a cantare le glorie del Signore, a dirgli di continuo tutta la nostra più viva e filiale riconoscenza! Questo, però, non basta. Il modo e il mezzo più bello per ringraziare Dio pei suoi benefizi è quello di farne buon uso, servendoci dei benefizi e dei doni stessi per aumentare la sua gloria e procurare la salvezza della nostra anima.

Don G. B. CALVI.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

Conferenza dell'ex Allievo Prof. Ildebrando Imberciadori del R. Liceo Classico di Pisa.

(Continuazione).

Questi i doveri in linea di principio: vediamoli in pratica. Nel campo propriamente nostro, dobbiamo istruire bene i nostri studenti per la responsabilità assunta con la Famiglia e con lo Stato: dobbiamo essere competenti e farci stimare; essere chiari nella spiegazione e, per essere chiari, filtrare nella meditazione il nostro pensiero per dare ai giovani quello che si immagina da loro assimilabile e non anche quello che può essere segno della nostra cultura ma può essere anche segno della nostra vanità o poltroneria spirituale; essere diligenti nel correggere i compiti e annoiarsi meno, pensando che quelle pagine scritte sottoposte al nostro giudizio sono costate spesso molta passione, sempre, non lieve fatica; che negli esami, in una pagina è in giuoco l'avvenire immediato d'un giovane, un forte interesse materiale e morale di una famiglia; essere pazienti e sereni: pensare a tutti, specialmente a chi resta indietro non sempre per poltroneria ma spesso per un più lento sviluppo fisico o per un groviglio intellettuale che si può sciogliere con la pazienza nostra e la fiducia dello studente o si può intrigare di più con l'avvilimento e col rancore del giovane; trattare con gentilezza e con prudente fiducia, meglio disposti ad esser qualche volta ingannati che ad esser troppo furbi, quindi diffidenti e odiosi.

Chiari e diligenti sempre, in ogni ordine di scuola; nel liceo, e nell'università, non solo bisogna essere ineccepibili nella preparazione scientifica, ma, direi, sarebbe necessario esser ammirati: si capisce che è bene esser distinti di capacità in ogni insegnamento, ma dico che la competenza conosciuta e ammirata nell'insegnamento superiore ha un valore più prezioso, perchè serve a qualsiasi professore e di qualsiasi facoltà non soltanto alla miglior preparazione scientifica dello studente, ma anche a farsi avvicinare dallo studente, che riceverà dal suo insegnante non tanto un supplemento utile di scienza ma i benefici della sua superiorità morale, possibile e doverosa in un professore quale l'insegnamento desidera.

Ad ogni modo, se non da ogni insegnante si può domandare fascino d'ingegno, da ogni professore lo studente ha il diritto di esigere la lezione fatta bene, e la chiarezza e l'armonia della lezione saranno come lo specchio dell'armonia interiore dell'insegnante che saprà anche così cattivarsi, senza dubbio, stima e affetto. Se il liceo è il tempo dell'orientamento, l'Università è il tempo della decisione: farsi ammirare per farsi amare può equivalere, per un docente universitario, a creare un'anima nel bene.

Nelle scuole inferiori l'opera dell'insegnante è opera di giardinaggio; come un fiore trapiantato dalla famiglia alla scuola i genitori consegnano i loro bambini.

Ecco come una giovane mamma scriveva pochi giorni fa pensando alle sue creature:

« L'educazione de' figliuoli mi dà un pensiero immenso. Ho paura di ogni contatto che possa turbare la semplicità e ingenuità delle mie bimbe. Vorrei si conservassero sempre come due fiorellini, buone, pure, simpatiche nella loro semplicità e freschezza ».

Tutti gli insegnanti e in specie le signore maestre e i maestri non dimentichino questo desiderio che certo interpreta il desiderio di ogni mamma.

Bisogna che noi non li mortifichiamo col troppo lavoro e coi troppi rimproveri; i bambini hanno tanto bisogno di giocare quanta utilità di studiare; bisogna allevarli con pazienza e dolcezza, bisogna dissipare le prime fiatate di male con vigilanza gelosa: il boccio di rosa si ammiri e si rispetti per non compromettere la fioritura splendida.

Poi, man mano che la natura si sviluppa nel bene e nel male e la società entra nell'anima del ragazzo con le sue necessarie esigenze e con le sue pericolose intrusioni, con disposizioni naturali buone contro le cattive, lottare contro gli elementi infidi della società: con la lettura sana, col consiglio paterno, con il primo apprezzamento della bellezza e della bontà delle cose, approfittando di questo tempo in cui l'anima del ragazzo facilmente ascolta, accetta, si piega.

Poi, quando il giovane arriva al liceo, dove, come osserva Plinio Carli, lo studente comincia a « voler essere uomo », allora bisogna avere la mente bene aperta, cuore molto buono, molto senso della discrezione.

Bisogna fare che la nostra capacità e bontà creino nella scuola un mondo intellettuale e morale ampio, sereno, accogliente, equilibrato, dove lo studente possa muoversi a suo agio senza sentirsi vincolato ma contento di vivere in quel mondo di bellezza e di bontà. Riempirgli l'anima di poesia, fargli gustare le gioie della bellezza generosa, virile perchè si faccia un'idea di vita senza bassezze e senza brutture. Fare opera di bonifica, di larga umanità.

Pensiamo che all'Università pochi potranno vivere ancora negli studi umanistici, di alto valore morale: si specializzeranno; nella scuola sarà coltivato più il professionista che l'uomo: specialmente nel tempo liceale si può far accettare un'idea di bontà intelligente che sarà di luce, di sostegno e di conforto per l'uomo che domani dovrà essere padre, uomo con gli altri uomini, superiore non di militari o di impiegati, ma di *uomini* vestiti da militari, di *uomini* impiegati che lavorano in quel dato ufficio.

Bisogna conservarsi umani, non intristirsi, non fossilizzarsi; esser sensibili, non indurirsi, per vedere negli uomini non solamente un corpo pronto a muoversi o un cervello di variabile capacità, ma anche *un cuore* dove si nasconde la fiamma della volontà che, tenuta accesa, può far di un militare, un guerriero, di un impiegato, un devoto lavoratore che nell'adempimento del suo dovere, se incoraggiato e difeso e lodato, è pronto a perdere il « sonno e i polsi ».

Il tempo liceale è il tempo adatto per abbozzare l'uomo: il giovane non è ancora provato dalla vita; in questo tempo egli depone nel suo spirito riserve di umanità; la sua anima è libera e viva e aperta: aperta alle novità, disposta a farle proprie dopo averle esaminate con fugacità luminosa, non ancora freddata e smentita dal grande male della vita.

Bisognerebbe creare nell'anima del giovane un piccolo modello di vita e affidarglielo come un tesoro e persuaderlo che la vita avvenire, tra gli uomini e nel mondo, non sarà il « vero » che dissipa le « illusioni » giovanili, ma il nemico che insidierà ai tesori della nostra giovinezza; persuaderlo che quanto più, in mezzo agli uomini, saprà conservarsi giovane di anima, cioè attivo, sano, buono, forte, tanto più sarà uomo e contento. Fare che la nostra giovinezza non sia fiume carsico che corre un tratto e poi si perde sotto l'arida petraia, ma fresca vena che solca tutto il campo della vita sino alla foce per suo refrigerio e sua fecondità.

Per questo, noi insegnanti, dovremmo riempirgli l'anima di cose belle, buone, inequivocabilmente buone; dargli il sentimento della conquista, la brama della scienza, il bisogno della bontà fatta azione.

Poco tempo fa un giovane scriveva: « I giovani hanno immenso bisogno di donarsi e di fare. Non possono adattarsi ad un ritmo languido e consueto nè ad iniziative mediocri. E' un gran male domandare poco ai giovani ».

Questo giovane parlava certo dei migliori, ma anche la massa dei giovani è sostanzialmente buona, generosa.

Ma stiamo attenti che quanto maggiore sarà, per valore sentimentale e cerebrale, la nostra potenza formativa, tanto più vigile dovrà essere la nostra tremenda responsabilità.

(*Continua*).

Prof. ILDEBRANDO IMBERCIADORI.

CRONACA

VERONA

Il giorno 7 corr. in coincidenza col primo giorno della Fiera di Marzo, si è tenuto nel Collegio Don Bosco di Verona l'annuale convtgno dell'Unione ex Allievi.

L'Istituto per l'occasione era addobbato a festa e striscioni di benvenuto gareggiavano con i Superiori della Casa e con gli alunni, nel salutare gioiosamente la folta schiera degli antichi Allievi.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev.mo signor Ispettore delle Venezie, prof. Don F. Antonioli, che con commossa parola rievocò superiori e compagni defunti, gli intervenuti si sono riuniti a generale adunanza nel salone d'entrata: più di trecento i presenti, e tra essi il sig. Don Seriè del Capitolo Superiore di Torino, il sig. Ispettore, il comm. avv. Galletto, presidente Triveneto, il comm. Lorenzini, il cav. uff. Turco, il cav. avv. Cracco, il cav. dott. Pettenella, il cav. uff. Carpi, il cav. dottor Mondini, il cav. dott. Odorizio, il cav. Salerno, gli Arcipreti di S. Paolo e di S. Stefano, l'Assistente Diocesano della G. C. Don Claudio, i Direttori degli Istituti di Este e di Rovereto, il Presidente dell'Unione di Udine e molti professionisti della città e della provincia.

Il rev. Don Fedel, direttore dell'Istituto Don Bosco di Verona, apre l'assemblea dando il benvenuto e illustrando le opere in corso e in progetto per creare la scuola professionale del libro e innalzare finalmente nella nostra città il desiderato Santuario a S. Giovanni Bosco. — Lo segue il cav. Corradi, presidente dal 1911 dell'Unione, il quale con elevate parole ringrazia gli intervenuti; volendo egli rassegnare le proprie dimissioni, l'assemblea lo elegge Presidente Onorario a giusto riconoscimento delle sue molteplici benemerenze. A sostituirlo viene proposto l'*avv. Angelo Sartori:* gli entusiastici applausi che accolgono la proclamazione del neo presidente, dicono quanta stima e simpatia egli goda fra gli ex Allievi.

Il solerte segretario ing. E. Ronca espone la relazione morale-finanziaria dell'anno sociale 1936-37 che brevemente sintetizza le attività svolte e quelle in atto e annuncia il raggiunto pareggio del bilancio nonostante la notevole somma (L. 1150) devoluta in beneficenza. Un allievo dice brevi parole di circostanza e quindi si procede alla distribuzione simbolica delle tessere agli interni dell'ultimo corso e così l'Unione si rafforza di altre 60 unità.

Il comm. Galletto pronuncia una smagliante orazione lumeggiando i valori spirituali che costituiscono l'ossatura delle nazioni e viene assai applaudito; Don Gerli legge le adesioni giunte dall'Africa e dall'India, quella del comm. Zerbato e di altri assenti.

Il sig. Don Seriè, venuto da Torino a rappresentare il Superiore Generale, chiude l'adunanza con parole pervase di profonda umanità e riboccanti di amore per la religione e la patria: egli rileva la grande ora storica che sta vivendo l'Italia, unica Nazione tetragona alla procella mondiale e incita i giovani a emulare l'eroismo degli anziani con un perfetto infrangibile blocco delle coscienze.



VERONA. - Conve

Nel cortile, su apposita gradinata gentilmente eretta dal cav. Ferlini, si forma un gruppo magnifico per compattezza e al fotografo occorrono ben quattro lastre per fissarlo definitivamente, tanta è la forza che da esso promana.

L'agape fraterna nel teatrino porta al diapason l'entusiasmo; telegrammi augurali vengono spediti a Don Ricaldone, Don Giraudi e avv. Masera, elettrizzanti discorsi e l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo coronano le belle ore trascorse tra le care mura. Il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1937-39 risulta costituito dai signori Canestrari Alessandro; Cracco avv. cav. Francesco; De Vecchi Cesa-

re; Franceschetti Giulio; Lorenzini comm. Ciro; Mondini cav. dott. Michele; Morelli avvocato Vittorio; Pettenella dr. cav. Italo; Ronca ing. Enea; Sartori avv. Angelo; Scappini avvocato Luigi; Zignoli sac. dott. Antonio.

Dal riuscitissimo convegno, perfetto in ogni dettaglio, tre necessità sono balzate in luce meridiana per gli ex Allievi:

1. - Preparazione interiore singola con base nella famiglia.



uale (7 marzo 1937).

2. - Proiezione nella vita pubblica dei propri sentimenti religiosi, ricordando ad ogni momento che Don Bosco ci è padre e rivelando in ogni atto pubblico che gli siamo non degeneri figli.

3. - Organizzazione della Unione con compiti ben suddivisi e adattati alle capacità dei singoli ma sempre a stretto contatto di gomiti.

Alle ore 15 la riunione si scioglie con un « arrivederci l'anno venturo ».

TREVIGLIO

Convegno del 6 maggio - Ascensione.

Si raccomanda a tutti i soci di parteciparvi, e ritornare subito la cartolina di annuncio, perchè si possa provvedere a tutto in tempo utile. Interverranno alcuni Superiori dei tempi passati, Don Cavasin compreso. L'ex allievo avv. comm. Bortolo Galletto di Vicenza, svolgerà il tema: « *Tempi nuovi* ». L'organizzazione è stata curata nei più minuti particolari. Spetta ora ai soci di intervenire numerosissimi: noi siamo certi che torneranno alle loro case soddisfatti. Non diciamo di più, perchè vogliamo serbare qualche gradita sorpresa!

— Condoglianze all'ex allievo Gino Albani di Bergamo per la perdita della cara mamma.

— Nella seduta del Consiglio dell'Unione, il Presidente fece una diffusa relazione sul Convegno di Roma; relazione che sarà rinnovata in ampia misura al convegno del 6 maggio.

Durante la discussione si trattò pure dell'organizzazione del convegno annuale, del tesseramento, del contributo per i lavori del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, della Cassa benefica, dell'organizzazione degli oratoriani, ecc.

— Il 15 aprile ebbe luogo a Treviglio il convegno dei Decurioni Salesiani delle Diocesi di Bergamo, Crema, Cremona, Lodi; convegno riuscito efficace e solenne per l'intervento degli Ecc.mi Vescovi diocesani: pratiche le relazioni e le conclusioni. Gentilmente invitato, intervenne il nostro Presidente.

— Un gravissimo lutto ha colpito l'organizzazione nostra. Treviglio per suo conto ricorda l'amatissimo prof. comm. Francesco Zoli, Primo Ispettore Scolastico della Provincia di Milano, morto il 10 marzo. Fu assiduo ai convegni ed ultimamente pronunciò un forbito discorso inaugurando il Tricolore, offerto al Collegio dalla nostra Unione. Amò la nostra organizzazione che servì con abnegazione e sacrificio. Chiediamo a tutti i soci nostri una fervida preghiera per l'anima sua.

— In merito agli esercizi spirituali, riservati ai soci della nostra Unione, il nostro Presidente ne fa una questione di capitale importanza. Ed ha ragione. Quindi al prossimo convegno si fisserà l'epoca e si raccoglieranno le adesioni: ed i soci non vorranno dargli il dispiacere di un tentativo... fallito; ne siamo certi!

PARMA

Ai proprii soci e all'intera Federazione l'Unione di Parma annunzia la morte dell'ex Allievo *Dott. Pietro Arduini*, avvenuta in Pontremoli nel febbraio p. p. e raccomanda il caro estinto alle comuni preghiere.

TORINO (Casa Madre)

CONVEGNO SOCIALE: DOMENICA 6 GIUGNO.

Cessati i gravissimi motivi che ci hanno fatto rinviare improvvisamente l'annunziato Convegno, ecco che si è ora stabilita del Convegno stesso la nuova improrogabile data: *la domenica 6 giugno, con lo stesso programma ed orario come da comunicazione precedente, compresa la funzione delle 8,30 in Maria Ausiliatrice colla Comunione Generale.*

La cartolina-invito che a suo tempo tutti hanno ricevuto ci dispensa da ulteriori comunicazioni e da altre spese di posta.

Valga questo avviso come norma e come invito per la data fissata, 6 giugno, data che i lettori di « Voci Fraterne » porteranno a conoscenza dei compagni coi quali siamo intesi che, salvo loro comunicazione in contrario, *noi consideriamo come valida ancora per il prossimo raduno le adesioni già date a voce e per iscritto.*

Tesseramento.

Richiamiamo i soci al solito piccolo sacrificio della quota sociale. L'abbonamento al periodico scade col prossimo giugno e noi desideriamo continuare senza interruzioni la corrispondenza coi nostri più fedeli e più attivi specialmente nel prossimo anno sociale 1937-38, anno che già presentiamo ricco di avvenimenti solenni, di sublimi e sante manifestazioni dove gli ex Allievi di Valdocco avranno una parte importante, forse la parte principale, e certamente la parte più simpatica.

Elenco dei Caduti
(Grande Guerra 1915-1918).

La tradizionale manifestazione religiosa in suffragio dei nostri Caduti dovrà d'ora innanzi assurgere per noi, che abbiamo come Compagno la Medaglia d'Oro P. Reginaldo Giuliani, ad un'apoteosi di pietà fraterna e di amore patrio.

E' necessario però avere un elenco completo e preciso di tutti i compagni Caduti, specie di quelli della Grande Guerra 1915-1918.

Facciamo pertanto viva istanza a tutti gli ex Allievi perchè ci diano a questo scopo, con esattezza e con sollecitudine il contributo del loro interessamento memore e affettuoso, perchè nessuno dei nostri eroi sia dimenticato, per completarne finalmente il già numeroso elenco con nome e cognome, luogo e data della morte, grado e decorazioni conseguite.

Azione salesiana.

La Borsa Missionaria « Pietro Ricaldone » fatta a cura dell'Unione ex Allievi della Casa Madre ha raggiunto a tutt'oggi la somma di L. 18.100.

Le offerte per *una lesena* del Tempio di Maria Ausiliatrice dànno sinora un totale di L. 2194.

Per soddisfare al duplice impegno della lesena (L. 6000) e della Borsa Missionaria (Lire 20.000), l'Unione si sobbarcherà anche quest'anno al gravoso lavoro del solito ristorante (buffet) nell'interno dell'Oratorio durante le feste di Maria Ausiliatrice, 23 e 24 maggio p. v. Attendiamo a quest'intento l'aiuto generoso e intelligente dei volonterosi che, come in passato, sapranno col loro sacrificio supplire alle manchevolezze della presidenza.

Fiori d'arancio.

L'amico e socio carissimo Renato Savorè ha sposato la signorina Margherita Golzio.

— Il compagno Ettore Ghiringhelli si è unito in matrimonio con la signorina Renata Accumolli.

Nastro bianco.

L'amico Adolfo Rege è diventato padre della piccola Renzina.

A tutti congratulazioni, felicitazioni e auguri.

Nozze d'argento.

L'ottimo e caro amico prof. Carlo Servetti, ha festeggiato le sue nozze d'argento.

CUNEO

Se non sapesse troppo di presunzione vorremmo intitolare questa nostra relazione con un sonante « *Viva il progresso* »: in doppio senso, sia ricontemplandoci come numero, sia come spiritualità. Il convegno del 1937 ha avuto questa duplice caratteristica: frequenza insperata persino dagli organizzatori e tono altissimo di spirito salesiano.

Il convegno era fissato per domenica 28 febbraio, ma già la sera del sabato cominciarono ad arrivare i più lontani, taluno dei più affezionati, e gli attori che avrebbero dovuto prodursi il giorno dopo. E organizzarono il ricevimento alla stazione per Don Lajolo — l'ex più grande perchè primo direttore della Casa — seguito da altri minori.

La domenica mattina ex Allievi servirono la Messa al sig. D. Seriè, e rinnovarono l'edificante spettacolo per la Messa di D. Lajolo, il quale *infra missam* pronunciò un discorsino, felice commento dell'ultima frase del Vangelo di quella giornata: « Beato chi ascolta la parola di Dio e la conserva ». Non mancò di mettere in rilievo, anche per il pubblico che gremiva la bella chiesa di S. Chiara, il significato morale della esistenza stessa dell'Unione degli ex Allievi: questi ragazzi che, diventati uomini, nel pieno fervore della loro attività non dimenticano l'educazione ricevuta e le massime della vita cristiana, sono una caparra per la vita sociale e politica del paese, poichè integrano l'apporto attivo della loro energia con l'apporto morale del loro credo nel quale religione e patria vivono in dipendenza di spirito e di fede. E a proposito ricordò l'esempio di Annibale Costa, splendida figura di ex Allievo, caduto al passo Uarieu in A. O.

All'uscita dalla chiesa gli ex Allievi si strinsero intorno al sig. D. Seriè e agli altri Superiori, salutati con amabili parole da un licenziando. Al *vermouth* d'onore fece la sua comparsa fra gli ex Allievi il venerando D. Gioffredo, arrischiandosi per la prima volta dopo mesi di malattia a scendere le scale, per partecipare anch'egli all'allegria benefica dei suoi antichi amici.

Nove automobili, gentilmente prestate, trasportarono poi la comitiva all'Oratorio, dove altri ex già attendevano per l'inaugurazione ufficiale della vasta sala dedicata alla memoria di Annibale Costa, ufficiale degli alpini. Il rito fu quanto mai suggestivo nella sua austera semplicità.

L'adunanza sociale

ha luogo appena finita la cerimonia dell'inaugurazione. Il direttore prof. D. R. Vignato porge il benvenuto al sig. D. Seriè e agli ex Allievi. Segue D. Lajolo con una felice commemorazione di Annibale Costa; quindi tien dietro la relazione sull'attività svolta nell'anno, letta dal segretario geom. Leone.

Il presidente avv. Andreis svolge poscia l'ordine del giorno che abbraccia i seguenti punti:

a) Strenna 1937.

b) Esercizi spirituali nella prossima estate.

c) Convegni mensili per gli ex Allievi della città.

d) Impegno di offerta di L. 1000 per la Sala A. Costa.

e) Regolarizzazione della quota annuale.

L'ultimo punto è il più... scottante, perchè la cassa è vuota, dati i contributi non indifferenti offerti già per la Sala Costa e per le onoranze del 25° di Messa del primo Direttore.

Il sig. D. Seriè con parola calma entra nel vivo della discussione ricordando che D. Bosco non fece mai soverchio assegnamento sulle casse ben fornite, e tuttavia portò a compimento imprese così grandiose che il mondo ne stupisce. Egli è perchè davvero una Mamma vegliava per lui, pronta sempre ai suoi bisogni: Maria SS. Ausiliatrice. Certo è cosa buona l'aver una cassa all'attivo, ma è cosa migliore e davvero essenziale per qualunque Unione di ex Allievi vivere come il Duce vuole che vivano gli italiani all'estero: *come i migliori* (questa fu la parola d'ordine che egli ebbe la missione di portare fra gli italiani all'estero e che egli ha visitato nei suoi lunghi viaggi). La stessa parola d'ordine vorrebbe egli lasciare agli *ex* presenti al convegno; per-



CUNEO. - Convegno Annuale (28-2-937).

ciò esorta gli ex Allievi a rivolgere lo sguardo su tre punti dell'orizzonte:

1) Sul Direttore della Casa di provenienza.

2) Sul Successore di D. Bosco a Torino.

3) Sul Papa a Roma.

Al pranzo l'allegria dei nostri ex Allievi fu incomparabile: bellissimi i brindisi, suggellati con geniali parole di D. Seriè. Nè meno chiassoso fu il loro contegno al teatro: e lì c'era proprio da star allegri per l'arte perfetta dei comici e dei cantanti.

Per ultimo vennero gli addii da buoni fratelli che sottintendono sempre un arrivederci cordiale, pure se sottoposto alle imperscrutabili vicende della vita. Ma nel cuore di tutti era il proposito di vivere sempre meglio aderenti all'Unione in perfetta corrispondenza di ideali e di opere.

TORINO - MARTINETTO

Domenica 14 marzo u. s. ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio. Queste si svolsero colla massima serietà e colla partecipazione quasi totale dei soci. L'organizzazione è

stata veramente perfetta, sì da garantire la regolarità più assoluta.

A tutto il novello Consiglio l'augurio cordiale di un fecondo lavoro. Ma non possiamo sottacere il nostro saluto caldo di simpatia, al taciturno e serio sig. Perotti che è stato chiamato dai Superiori a prendere il posto lasciato vacante dall'anziano sig. Pagnutti, nella direzione della nostra cara associazione. Siamo sicuri che le sue riconosciute qualità saranno una valida caparra per il rifiorire del movimento oratoriano e per il sempre maggiore incremento cristiano della nostra gioventù.

IN FASCIO

MESSINA

Conferenza culturale.

Domenica 28 febbraio nei locali dell'Unione presso l'Oratorio Salesiano Domenico Savio, ebbe luogo la conferenza del prof. Em. Assenza del R. Liceo Ginnasio La Farina della nostra città (anche egli già allievo salesiano) sul tema: *In occasione del I° Centenario della morte di Leopardi* (arte, morale, religione, patria, nel Poeta, anche in rapporto all'attuale momento storico della Nazione).

La sala era gremita di soci, di professori dei Licei cittadini, di esimie persone ammiratrici delle Opere Salesiane. Presentato l'oratore dal dr. Barbera, membro del Consiglio Direttivo, il prof. Assenza dopo tratteggiato in bella sintesi la vita del Poeta, come base a comprenderne l'altissima poesia, con geniale intuito critico rilevò la bellezza sovrana della lirica Leopardiana, che pone il Poeta fra i sommi lirici di tutti i popoli. Ciò lo portò al problema morale e religioso nei rapporti del Leopardi, e ben disse che la poesia di questo non può nuocere a chi vi si appressa con adeguata preparazione spirituale: allora è dato distinguere nel Leopardi il poeta del dolore e nel suo canto il canto del dolore umano; la disperazione invece di cui di tanto in tanto s'è lasciato prendere fatto contingente, che se non ce lo rende men grande si è perchè allora il suo canto ci diviene espressione di una profonda tragedia d'anima.

Il conferenziere illustrò da par suo il suo dire col commento di tratti salienti del Poeta, riservando per la fine un largo accenno ai sensi patriottici del Leopardi, la cui canzone *All'Italia* prelude per l'aspirazione il clima storico che avrebbe attuato il Fascismo, e della stessa canzone l'Oratore lesse i più forti passi.

E' inutile dire che l'ora che il conferenziere impiegò nel suo discorso parve un nulla, tanto egli seppe tenere avvinto l'uditorio al suo dire così smagliante per forma e così pieno di pensiero e di vita: alla fine vivissimi applausi e congratulazioni all'Oratore da parte di tutti.

ROMA (S. Cuore)

Conferenze in preparazione alla Pasqua.

Dal 15 al 18 marzo, per iniziativa degli ex Allievi, in preparazione all'adempimento del Precetto Pasquale, si ebbero opportune conferenze nella sala parrocchiale della Basilica del S. Cuore. I temi nuovi e attraenti richiamarono tutte le sere un'eletta schiera di soci che ne rimasero soddisfatissimi.

Aprì il ciclo delle conferenze il comm. Mario Cingolani che, con fine analisi, svolse il tema: « *Nella luce delle Beatitudini* ». Invitati tutti a peregrinare in ispirito sul monte della Palestina, ove le turbe, assetate di verità, accorsero attorno al divino Maestro per udire il primo discorso che capovolgeva gli antichi valori egoistici e gaudenti, mostrò i nuovi concetti fondamentali della dottrina di Gesù Cristo, posti sovra eroismi di carità e giustizia, di purezza, di dolori e di pianto. Alle beatitudini aggiunse altri scelti brani del Vangelo, che fecero palpitare di santi desiderii di cristiana perfezione.

La sera seguente, il comm. Camillo Corsanego parlò sul tema: « *Il problema della vita* ». Con parola avvincente e penetrante nel cuore di tutti, l'oratore mostrò che gli onori, le ricchezze, i piaceri e perfino gli affetti più cari di madre, di sposa, di amico, non possono saziare gli irrefrenabili desiderii del cuore umano. Il discorso, che si svolgeva con una logica serrata e stringente, avvalorata da esempi semplici e smaglianti, portò con entusiasmo gli uditori a vedere il nostro vero fine sulla terra: conoscere, servire ed amare il Signore.



Con dialettica piacevolissima e vivace, l'onorevole Egilberto Martire intrattenne nella terza sera gli uditori sul tema: « *Un po' di bilancio consuntivo* ». Premessi i due principii, svolti nelle sere precedenti, di seguire le Massime del Vangelo e raggiungere, con la pratica cristiana il nostro Ultimo Fine, l'oratore prospettò il dovere di un esame di coscienza. Nel suo denso discorso egli toccò delle diserzioni, delle ribellioni, delle profanazioni della Legge di Dio e della Chiesa, che cozzano contro i grandi precetti della carità: l'amor di Dio, del prossimo e di noi stessi.

L'ultima sera parlò, non meno gradito e non meno efficace, il Rev.mo Ispettore D. Evaristo Marcoaldi sul tema: « *D. Bosco amico delle anime* », illustrando gli episodi di squisita carità del grande Apostolo nel corso della sua vita. E tutti gli uditori sentirono nelle parole dell'oratore l'invito alla riconciliazione e all'unione con Dio per mezzo dei Sacramenti. Don Bosco ancora attrae le anime per ricondurle, fiducioso del perdono, a Gesù Sacramentato.

La festività di S. Giuseppe raccolse nella Basilica del S. Cuore i nostri soci per il Precetto Pasquale: e il sig. Ispettore rivolse loro ancora un discorso convincente, incitandoli a desiderare il nutrimento eucaristico e a giovarsene sempre più con frequenza.

VENEZIA (Coletti)

S. Pasqua.

Anche quest'anno, su invito del Consiglio Direttivo, i soci residenti in Venezia si adunarono al « *Coletti* » per presentare al sig. Direttore e Superiori tutti i loro auguri per la Pasqua.

Sebbene il tempo non fosse troppo benigno (vento e pioggia) gli ex Allievi accorsero in buon numero, e insieme agli Allievi dell'Istituto e dell'Oratorio Festivo assistettero alla S. Messa accostandosi alla sacra Mensa per soddisfare al Precetto Pasquale.

Dopo colazione — signorilmente offerta — si tenne una breve adunata, nella quale il Presidente Maestro Favretto porgeva gli auguri al Direttore, e si decideva di comune accordo la data del Convegno annuale: 25 *aprile - San Marco, Protettore di Venezia.*

Annuale Conferenza Salesiana.

Domenica 24 gennaio alle ore 17.45, nella Parrocchiale di SS. Salvatore si è tenuta l'annuale Conferenza Salesiana sul tema: « *Don Bosco Santo e i suoi Cooperatori* ».

Nella dolorosa constatazione giornaliera dei mali che affliggono l'umanità e della guerra satanica che si muove da ogni parte alla Chiesa di Cristo, la figura del Grande Apostolo ed educatore S. Giovanni Bosco, risplende di sempre maggiore luce, poichè sempre più chiara e provvidenziale si delinea la sua missione. Ed è missione sopratutto di preservazione sociale mediante una vasta opera di educazione cristiana che abbraccia tutta la massa giovanile in tutte le sue situazioni: gli oratori festivi per i ragazzi della strada, gli orfanotrofi per i derelitti, le scuole professionali e agricole per gli operai e i contadini; i collegi per gli studiosi, gli istituti per gli aspiranti al sacerdozio e alle missioni. Con tale complesso di istituzioni, Don Bosco Santo si erge maestoso contro l'onda devastatrice delle stesse basi della civiltà cristiana e indica con tutto il peso del suo vasto lavoro compiuto, la via che dobbiamo percorrere.

Il Santo può bene a ragione ripeterci il Suo consueto monito: « Salviamo la gioventù se vogliamo salvare la società ».

Non mancarono gli ex Allievi del Coletti residenti in Venezia di partecipare all'annuale Conferenza, per sentire le glorie del Santo loro, per mantenersi buoni cattolici e buoni italiani ed avere in ogni circostanza della loro vita a guida di tutte le loro azioni la devozione a Maria Ausiliatrice.

SAVONA

Novello Monsignore.

Il 25 febbraio 1937 Sua Santità Pio XI ha nominato suo Cameriere Segreto Soprannumerario il Rev.mo Sac. Tommaso Fonticelli, parroco di S. Francesco da Paola in Savona, Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani. L'alta distinzione pontificia viene a premiare lo zelo apostolico di un degno ministro di Dio che in venticinque anni di vita parrocchiale ha sparso a larghe mani i tesori del suo cuore, i frutti della sua laboriosità tra la cittadinanza tutta, in ispecie tra quella più misera, più dolorante, più bisognosa di aiuto e di conforto.

« *Voci Fraterne* » si unisce cordialmente ai soci Savonesi nel presentare al novello Monsignore le più vive felicitazioni e l'augurio che il Signore gli conceda di ampliare sempre più il fruttuoso apostolato a bene delle anime.

Capo Macchinista G. B. Varaldo.

E' perito accidentalmente nelle acque australiane durante la traversata da Fremantle a Colombo, mentre adempiva ai doveri del suo ufficio di capo macchinista a bordo del *Viminale*. La sua salma, trasportata a Savona, ebbe il 12 marzo imponenti funerali, presenti il comandante, gli ufficiali e una parte dell'equipaggio della nave.

G. B. Varaldo era un carissimo, affezionato ex Allievo: benchè per ragioni del suo ufficio fosse quasi sempre fuori di Savona, voleva un gran bene alle opere di D. Bosco. I soci di Savona perciò parteciparono intensamente al lutto della famiglia Varaldo e ai funerali dell'estinto, innalzando fervide preci a suffragio dell'anima sua benedetta.

« *Voci Fraterne* » si unisce nel compianto e nel suffragio.

Onoranze a Mons. Fonticelli.

Chi ha assistito, domenica 4, aprile, alla festa dell'Oratorio Salesiano, ha avuto modo di provare una grande gioia nell'animo, per il modo con cui si festeggiava l'attivissimo Direttore dei Cooperatori Salesiani, Sac. Tomaso Fonticelli, e per la generale benevolenza che tutti hanno rivelato verso del nuovo Monsignore, ben conosciuto e amato da tutti. E tutti avevano qualche cosa da dire in sua lode per tutto il bene che egli ha fatto nella sua parrocchia nel corso di 25 anni. Fu una dimostrazione, una festa sincera e spontanea; l'aria di fraterna e filiale affettuosità che si respirava, era calda di entusiasmo e di amore. Il teatrino dell'Oratorio addobbato per l'occasione di bandiere tricolori e piante verdi, offriva uno spettacolo di vivace e gaia festività: un pubblico folto e distinto lo gremiva insieme ai numerosi oratoriani, ex Allievi e Cooperatrici Salesiane, accorsi intorno a Don Fonticelli per una festa della gratitudine.

I vari numeri del programma, fatica tutta speciale dello zelante Direttore Don Maggiorino, furono svolti con precisione ed affiatamento. I giovani oratoriani, con i loro geniali canti, riscossero vivi applausi per la perfetta esecuzione e sicurezza di recitazione. Dissero brevi parole di circostanza il rev.do Don Briano, appositamente inviato dall'Ispettore Salesiano da Sampierdarena, il sig. Angelo Rusca a nome del Consiglio Parrocchiale di S. Francesco da Paola, il sig. Vincenti per i giovani dell'A. C. dell'Oratorio Salesiano, il presidente degli ex Allievi Salesiani sig. Giuseppe Anselmo, ed infine il direttore dell'Oratorio Don Maggiorino. A Mons. Fonticelli venne offerto quale dono un magnifico quadro di San Giovanni Bosco.

La festa riuscitissima ebbe termine con la rappresentazione del bozzetto « *Satana* » preparato con ogni cura dai bravi giovani del circolo filodrammatico Don Bosco.

Mons. Fonticelli in ultimo pronunziò commosse parole di ringraziamento, assicurando che avrebbe conservato il dono fra le memorie più care, confidando nell'aiuto di San Giovanni Bosco per la felice costruzione della nuova chiesa, che ha tra mano. All'uscita del festeggiato tutti i presenti l'acclamarono calorosamente.

Alla festa presenziarono distinte personalità, che riportarono un'ottima impressione.

TREVI

19 marzo.

Si è festeggiato nel Collegio Lucarini l'onomastico del Direttore D. Giuseppe Castagna. Alle filiali manifestazioni degli Allievi verso l'amato superiore si sono uniti, in spirito, gli ex Allievi tutti, che, a mezzo del loro Presidente, hanno voluto esprimergli, insieme agli auguri più vivi, memori sensi di affetto e devozione.

Consiglio Direttivo.

Ha avuto luogo un'adunanza, al completo, il mercoledì di Pasqua.

Con la serena fraternità che contraddistingue le nostre riunioni, si sono discussi diversi argomenti e fatte numerose proposte, alle quali non mancherà il desiderato successo.

Programma della festa.

E' stato fissato il programma della festa e del Convegno, che, come fu preavvisato nell'ultimo numero, si son dovuti trasportare al 25 aprile.

Il ritardo è largamente compensato dall'onore e lustro che deriverà alle cerimonie dalla partecipazione ad esse di S. E. Rev.ma Monsignor Pietro Tagliapietra, Arcivescovo di Spoleto, l'instancabile Pastore che tanta benevolenza mostra per le opere di Don Bosco.

Precederà la Festa un solenne triduo, nel quale vi sarà un giorno particolarmente dedicato ai Cooperatori e uno dedicato alle organizzazioni giovanili. Il programma della giornata di festa, per somme linee, è il seguente:

Ore 7.30 - Messa della Comunione generale per gli ex Allievi, celebrata da S. E.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Ore 9.30 - Messa solenne.

Ore 10.30 - Adunanza degli ex Allievi nel teatrino del Collegio.

Ore 12.30 - Refezione offerta dal Direttore agli iscritti regolarmente.

Ore 17 - Processione con lo stendardo del Santo sorretto da ex Allievi e Allievi.

Il Consiglio è certo che numerosissimi saranno gli ex Allievi che interverranno.

In occasione della Festa e del Convegno

Numero unico.

Riapparirà in « Numero unico » *L'Eco del Collegio*, il simpatico giornaletto ch'ebbe già florida vita periodica.

Forse si potrà in seguito tornare alla pubblicazione, se non rigorosamente periodica, di frequenti « numeri unici » ad integrazione di *Voci Fraterne* per gli ex Allievi e per la piccola cronaca del Collegio.

Via S. Giovanni Bosco.

E' stato deciso di presentare un'istanza al Podestà, ex allievo, tendente ad ottenere che una via cittadina venga intitolata al Grande Educatore.

Da Roma a numerose, anche modeste, borgate non si contano le vie a Lui dedicate. Trevi non deve esser da meno.

LEGNAGO

Il 30 marzo u. s. in Milano l'ex allievo di Legnago sig. prof. Giovanni Allione ha felicemente concluso il suo idillio d'amore conducendo all'altare la gentile signorina Lina Giovinazzi. Agli sposi novelli giunga l'augurio cordiale di tutta la famiglia degli ex Allievi di Don Bosco.

UDINE

Programma manifestazioni Decimo di Fondazione.

Domenica 23 maggio, come fu già annunciato, avranno luogo i festeggiamenti per il decimo annuale dell'Unione Udinese ex Allievi. Diamo per ora in succinto il programma:

Ore 8. — S. Messa celebrata da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine - S. Comunione generale - Benedizione del Vessillo offerto all'Unione dalle Benemerite Cooperatrici della Diocesi.

Ore 9.30. — Arrivo del Corpo Bandistico dell'Oratorio Salesiano di Trieste - Ricevimento alle porte della città, sfilata e saluto di omaggio alle maggiori Autorità - Deposizione di due Corone d'alloro ai Caduti della Guerra e ai Caduti Fascisti.

Ore 11. — Adunanza nella Casa dell'Azione Cattolica, in via Treppo, 3 - Relazione decennale e programma per il futuro.

Ore 13. — Agape fraterna (quota individuale L. 6) - Gruppo fotografico.

Ore 18. — Grande concerto della Banda triestina, sotto la Loggia del Lionello, in piazza Vittorio Emanuele.

Ai festeggiamenti è già assicurato l'intervento oltre delle maggiori autorità locali, del commendator Felice Masera, presidente internazionale ex Allievi; dell'avv. comm. Bortolo Galletto, presidente della Regione Veneta; dell'Ispettore D. Antonioli, dei direttori dei Collegi di Pordenone, Tolmezzo, Gorizia, Trieste e Rovereto; e delle rappresentanze dei collegi e Unioni viciniori. Vi parteciperanno pure Cooperatori e ammiratori delle Opere di Don Bosco.

Il convegno sarà chiuso nella chiesa della Purità dove il Rev.mo prof. D. Masotti, direttore dei Cooperatori Salesiani predica il mese di maggio in onore di Maria Ausiliatrice.

MOGLIANO VENETO

Messa d'oro Don Giuseppe Del Favero.

Sabato 27 marzo, Sabato Santo, Superiori, ex Allievi ed Allievi, in rappresentanza, date le condizioni di salute del festeggiato, hanno tributato doveroso, sentito omaggio di attaccamento e di affetto all'antico Maestro e Direttore prof. Don Giuseppe Del Favero nella faustissima ricorrenza del 50° anniversario della sua prima Messa.

Per l'occasione, era presente anche il rev.mo Ispettore prof. Don Antonioli.

Verso le ore 11, la Presidenza dell'Unione e pochi antichi Allievi, fra i quali il commendator Silvio Perale, l'avv. Giov. Mascherin, avv. Primo Cazzaro ed altri, in uno al rev.mo Ispettore, al direttore prof. dott. Don Oldano, al prof. dott. Don Secondo Rastello, giunto da Ferrara, si sono recati nella camera dove Don Del Favero, con rassegnazione cristiana, vive da parecchi anni, per presentargli il calice artistico offertogli dagli ex Allievi.

La necessità di evitare all'amato maestro delle commozioni che potevano nuocere al suo stato fisico, hanno ridotto la cerimonia a proporzioni veramente intime, senza discorsi di circostanza.

Il poeta, prof. Don Rastello, ha dato lettura della seguente poesia da lui composta nella mattinata, dopo che il Presidente dell'Unione ebbe a presentargli il dono.

A DON GIUSEPPE DEL FAVERO
CHE NELL'AUGUSTA CAMERETTA
SACRARIO DI PREGHIERA E DI PENITENZA
CELEBRA IL SUO GIUBILEO D'ORO
I CONFRATELLI E GLI EX ALLIEVI
AFFETTUOSI E RICONOSCENTI
PORGONO AUGURI DEVOTI

Che importa se gli anni
sui rapidi vanni trasvolano?
Che importa se questo
di polve cotesto tuo corpo si sface?
Altrove è la pace
che l'anima anela! quest'anima
che quando le membra
per gli anni languendo s'allentano
rimane gagliarda,
nè lenta s'attarda per via,
ma all'ardua méta divina
sempre alacre e giovane
a passo di corsa cammina!

E l'anima tua, che spazia
ben oltre la chiostra;
che angusta il tuo passo rinserra,
veloce quest'oggi si sferra
al culmine d'oro, *l'altare*
che sacra e rinnova
quell'intima gioia sommessa,
— ricordo soave! —
della prima fervida Messa!

Dal culmine d'oro
— qual Cristo dal rosso suo Golgota
in Croce inchiodato —
tu pure a tua croce fermato,
solleva con mano tremante
il Calice sangue grondante,
e rechi alla terra
quel Sangue d'un Dio morente,
la Pace che spegne ogni guerra!

D. SECONDO RASTELLO.

Venne poi presentato al festeggiato, un album in cuoio dove sono stati raccolti i « pensieri » indirizzatigli dagli antichi Allievi e molte lettere e telegrammi pervenutigli per la circostanza, fra i quali degni di nota, le lettere affettuose del prof. Don Besnate, già Ispettore per il Veneto, dell'attuale Ispettore Don Antonioli, dei Direttori Don Dones, Don Uguccioni Rubens e di parenti; alcune lettere di antichi Allievi veramente commoventi.

Sulla prima pagina dell'album, il Consiglio dell'Unione ha scritto il seguente indirizzo:

« *A nome di tutti i cari compagni che, nelle* « *aule del Collegio "Astori", coltivarono la* « *mente ed educarono lo spirito con gli insu-* « *perabili insegnamenti di Don Bosco di cui* « *Voi, Maestro, foste sempre interprete fedelis-* « *simo, abbiamo voluto documentarVi, in que-* « *sta faustissima circostanza, l'affettuoso attac-* « *camento dei vostri antichi Allievi, mediante* « *l'omaggio di un Calice, riunendo, in questo* « *album, alcuni dei più significativi pensieri* « *a Voi indirizzati.*

« *Con questo Calice, simbolo ineguagliabile* « *del più grande Sacrificio, prova tangibile de-* « *gli spirituali frutti della vostra lunga, instan-* « *cabile fatica fra i giovani, sulle orme di Don* « *Bosco, Voi, Maestro amatissimo, continuerete* « *ad offrire al Dio d'Amore e di Carità, la Vo-* « *stra vita di cristiana rassegnazione e di diu-* « *turno sacrificio, quando, novello Levita, sa-* « *liste, trepidante, l'Altare per la prima Of-* « *ferta. Ma ora, saremo presenti tutti Noi, an-* « *tichi Allievi riconoscenti, cui foste Padre* « *amoroso oltre che Insegnante paziente e il* « *ricordo "presente", nel momento solenne,* « *vi farà sgorgare spontanea dal Vostro gran* « *cuore, la preghiera più ardente:*

« *Signore Gesù, proteggi i miei Figli spiri-* « *tuali e le loro famiglie; assistili nelle loro* « *tribolazioni; sorreggili se tentennanti; man-* « *tieni desto nelle loro anime quell'amore ver-* « *so di Te che, tramite la mia parola, Don Bo-* « *sco ha saputo far nascere nei loro cuori fan-* « *ciulli, sì che tutti camminino sulla via della* « *salvezza, sino a raggiungere il "premio che* « *i desiderii avanza...". Così sia!* ». (Seguono le firme).



FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Don Del Favero, per quanto si sia cercato di evitarglielo, si è profondamente commosso ed ha assicurato che, in ricambio di tanta dimostrazione di affetto, ricorderà sempre gli ex Allievi nelle sue preghiere.

Il Rev. Direttore del Collegio ha voluto poi trattenere gli intervenuti a colazione, dove il nipote del festeggiato, pure nostro ex Allievo, ha voluto porgere alla Presidenza dell'Unione ed ai RR. Superiori il proprio commosso ringraziamento e quello della famiglia.

Convegno 1937.

La Presidenza dell'Unione ricorda agli ex Allievi che il Convegno è fissato per domenica 9 maggio prossimo, col solito programma.

Durante l'assemblea, sarà illustrata la figura di Salesiano, degno Figlio di Don Bosco, dell'amato Maestro Don Giuseppe Del Favero, che ha avuto sempre una particolarissima predilezione per gli antichi Allievi e per la loro Unione, in occasione del 50° della prima Messa.

NECROLOGIO

In memoria del compianto Prof. Comm. FRANCESCO ZOLI

R. Ispettore Scolastico Capo presso il R. Provveditorato agli Studi Regionale per la Lombardia

(† 10 marzo 1937)

Nato a Faenza, il 27 maggio 1872, da famiglia romagnola, frequentò le scuole elementari comunali e l'Istituto dei Salesiani, fondato da S. Giovanni Bosco, compiendo i corsi del Ginnasio e del Liceo. Non potendo dedicarsi ai corsi Universitari per le modeste condizioni della famiglia, dapprima rimase presso l'Istituto stesso come insegnante, poi fu chiamato sotto le armi per il servizio di leva. Durante il servizio militare si preparò agli esami di abilitazione all'insegnamento elementare che facilmente superò. Congedato, partecipò subito ad un concorso bandito dal Comune di Rivarolo Ligure (ora aggregato a Genova) ad un posto di insegnante con incarico direttivo e riuscì il primo.

Sensa sosta, l'anno stesso si inscrisse al corso Pedagogico della R. Università di Genova e conseguì il diploma a pieni voti. Nel 1899 fu nominato Direttore didattico delle scuole del Comune di Rivarolo Ligure e frazioni. Prese parte poi nel 1907 al concorso per titoli e per esami a posti vacanti di R. Ispettore Scolastico e superato brillantemente gli esami fu nominato in Provincia di Campobasso. Dopo due anni fu trasferito a Teramo dove rimase tre anni, indi a Ferrara dove restò altri tre anni e mezzo. Nel frattempo superò gli esami di abilitazione all'insegnamento della Pedagogia e della Morale negli Istituti Magistrali. Nel 1913 riuscì sesto in un concorso per titoli e per esami a cinque posti di Ispettore Centrale presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica. Fu trasferito a Milano nel maggio 1915 e qui continuò la sua carriera sino al grado di Ispettore Capo.

Ammogliatosi giovanissimo ebbe cinque figli, di cui tre viventi, sistemati ed accasati. Di intelligenza versatile e pronta, con vera passione si dedicò agli studi della Filosofia e della Pedagogia. Da giovane coltivò anche le Lettere latine ed italiane, componendo anche



canzoni e sonetti di buona fattura. Ebbe parola facile e persuasiva. Diceva spesso di sentirsi nato per l'insegnamento ed infatti conosceva profondamente l'animo del fanciullo, nella scuola era un vero artista oltre che un valentissimo didatta. Di animo generoso e profondamente buono, fu largo di consigli e suggerimenti con i suoi maestri e con quanti si rivolgevano a lui per aiuto. Servendosi delle sue vaste conoscenze riuscì a procurare lavoro a decine e decine di poveri disoccupati. Fu sinceramente apprezzato per la sua competenza nel campo della legislazione scolastica. Im-

provvisatore felice tenne anche conferenze meditate e bene riuscite. Pubblicò qualche libro scolastico, lodato per la chiarezza e l'adeguamento alla mente dei fanciulli. Nel 1924 fu insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia e nel 1926 da S. S. Papa Pio XI fu eletto Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per le alte benemerenze acquistate nella istituzione di scuole di Religione negli Istituti Milanesi, nell'epoca in cui imperversavano le amministrazioni socialiste e per la viva partecipazione presa alla campagna contro il turpiloquio e la bestemmia. Alla fine della guerra europea ebbe la medaglia d'oro dalla Croce Rossa Italiana e il diploma di benemerenza per l'assistenza civile. Fervido ammiratore del Duce e seguace del Fascismo, tra gli Ispettori fu uno dei primi ad inscriversi al P. N. F. Buon patriota, fedele servitore dello Stato, entusiasta sempre di tutto ciò che la vita presenta di bello e di santo, ha lasciato grande rimpianto in tutti coloro che lo conobbero e lo amarono per le sue elette virtù.

L'8 febbraio del c. a. moriva in Lugo, nel bacio del Signore, *Giuseppe Rustichelli*. Egli fu ex Allievo degli Istituti Salesiani di Faenza e di Firenze, ove apprese il mestiere del calzolaio. Tornato in famiglia subì una lunga crisi spirituale, ma D. Bosco, di cui fu sempre divoto, non l'aveva dal cielo abbandonato.

Ammalatosi anni or sono, assai gravemente, si unì ai suoi cari e pregò Don Bosco che gli ottenesse la tanto sospirata guarigione e questa venne, quasi prodigiosamente, proprio nel giorno in cui il Santo saliva alla gloria degli Altari! E, con la salute del corpo, venne anche quella dell'anima. Da quel felice giorno, il Rustichelli, sentì riaccendersi in cuor suo la fiamma di quella fede che aveva appreso prima sulle ginocchia materne, e rassodata poi alla scuola dei Figli del grande Educatore.

Solo da un anno s'era iscritto alla nostra Unione. Non per questo tralasceremo di suffragarne l'anima, invocandole da Dio il premio riservato a coloro che muoiono nel suo santo Nome. All'addolorata moglie, ai figli, al fratello Gaetano, salesiano, alla sorella Imelde, suora del S. S. A., ai parenti tutti, l'Unione ex Allievi di Lugo, con a capo il signor direttore, Don Paolo Bazzichi, porgono le più vive condoglianze.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

TORINO - Unione 3. — *Baino Valerio,* strada S. Margherita 156, *Torino; Manolino Osvaldo,* piazza Carlo Felice 6, *Torino* (111).

SAVONA - Unione 36. — *Arbini Davide,* via Marchese Bonifacio 7-4, *Savona.*

ROMA - Unione 31 (S. Cuore). — *Rizza commendator Attilio,* via Villafranca 10 p p., *Roma* (121); *Campilli Carlo,* via Principe Amedeo 4-15, *Roma* (122).

MODENA - Unione 20. — *Carpi G. B.,* via S. Frediano 8, *Bologna; Signorelli Plinio* (Modena) *Campogalliano.*

TRENTO - Unione 27. — *Alessandrini rag. Giulio,* via Collina 12, *Trento.*

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Colombo Remo,* via Adamello 5 (Milano) *Sesto S. Giovanni.*

ASTI - Unione 58. — *Tenino Carlo,* via Carlo Emanuele 11, *Asti.*

CAGLIARI - Unione 18. — *Batzella cap.no Silvio,* Regg. Sabaudia, A. O. S.

ROMA - Unione 100 (Testaccio). — *Iacobini Amerigo,* via Ostiense 177, *Roma* (142).

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Costa Pier Donato,* piazza Pellicceria 5, *Genova* (106).

TERNI - Unione 108. — *D'Ameglio Romolo* (Chieti) *Aci.*

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

	Febbraio	Marzo
Nati	1299	1454
Morti	1820	1587
Differenza nati sui morti	— 521	— 133

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



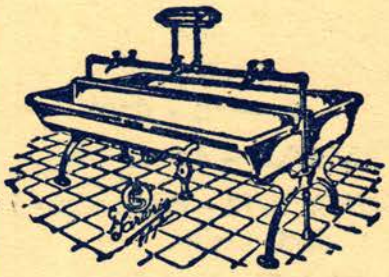
A 195

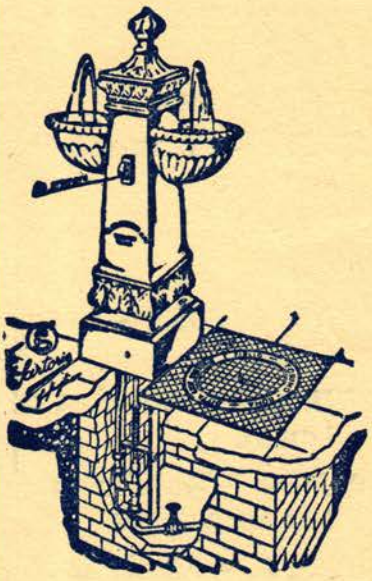
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

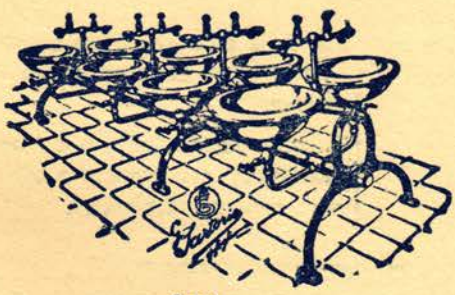




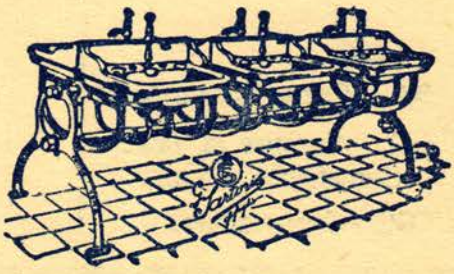
A 337



A 188



A 191



A 150

LA GRANDE ITALIA

RACCOLTA FIGURINE STORICHE A PREMIO

AMBROSOLI - Miele e caramelle.

ANTONETTO - Salitina M.A. - Eufonina.

BIASIOLI - Estratti Carne - vegetali - dadi.

BOGNANCO - Acque miner.

CANTALUPPI - Pasta e prodotti Gaby.

CAMURATI - Vini da pasto.

CEDRAL TASSONI - Cedrata e Cedral.

CERVISIA - Birra.

FERRERO - Vermouth e aperitivo.

GANCIA - Spumanti.

INVERNI - Riso.

MARTINI & ROSSI - Elisir China.

MARTINAZZI - Aranciata e liquori.

MIRAFIORI - Vini Piemontesi in bottiglia.

RADO S. A. - Rasoi - lame ed articoli per barba.

RIGAT - Formaggio Subalpino.

SADA - Carne in scatola.

VISET - Sapone al latte - dentifricio - Talco.

ZUEGG - Marmellata.

CONSUMATORI ITALIANI !

Nel trinomio: prodotti italiani generi ottimi di prima necessità ricchi premi Voi trovate sintetizzato tutto ciò che Vi offre la Propaganda Collettiva.

PROVATE e vi PERSUADERETE

Tutti questi prodotti sono schiettamente italiani. Troverete premi ambitissimi anche con poche figure storiche. Con sole 30 figure un premio a scelta: macchina fotografica - servizio da thè per 12 persone - giocattoli, ecc.

I primi arrivati:

Con 3 album completi: una bicicletta Legnano - Servizio posate argentate 88 pezzi - Macchina per cucire Necchi, ecc.

Con 6 album: macchina per scrivere portatile Olivetti - Radio a 5 valvole - cucina con forno, ecc.

Con 12: radiogrammofono - macchina cinematografica da presa e da proiezione - viaggio e soggiorno a Parigi, ecc.

Con 28: motocicletta - fuoribordo completo - frigorifero, ecc.

Con 48: Fiat 500 - grande frigorifero - polizze dotali o assicurazioni vita, ecc. ecc.

Vi sono inoltre 500 premi di consolazione da sorteggiarsi fra tutti i presentatori di figure anche alla rinfusa.

Il consumatore italiano è troppo intelligente per trascurare una simile certezza di riuscita.

Propaganda Collettiva fra Grandi Industrie - Direzione: L. BIASIOLI - Genova - Nervi